

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A CURA DI  
SEVERINO DE PIERI

VIGLIETTI MARIO, *Orientamento — una modalità educativa permanente*, Guida teorico-pratica per insegnanti della scuola dell'obbligo, Torino, SEI 1988 pp. 294.

L'autore, noto esperto di Orientamento, direttore del Centro Salesiano di Orientamento — COSPES di Torino — piazza Rebaudengo, ha preso l'iniziativa di contribuire all'innovazione del fare orientamento compilando un «manuale di formazione per insegnanti» particolarmente nell'ambito della scuola media dell'obbligo, istituzionalmente orientativa. Proceede con un modo tra lo scientifico e il divulgativo, così da non frenare il desiderio del fare nelle strettoie delle sole regole teoriche, pur necessarie, ma anche sempre troppo impersonali per muovere efficacemente all'azione.

In seguito all'approfondimento teorico ed esperienziale, egli è persuaso che sia applicabile anche alla scuola italiana il metodo dell'Attivazione dello Sviluppo Vocazionale Personale (A.D.V.P.) presentato dal Prof. Pelletier e promosso dall'équipe dei professori dell'Università Laval di Quebec (Canada) del dipartimento «Counseling - Orientamento», e in questa trattazione lo propone come una delle possibili e promettenti vie da seguire per tradurre operativamente l'Orientamento in una «modalità educativa continua e permanente», coinvolgente globalmente scuola, famiglia,

ambiente sociale e individuo per la promozione di quel processo di sviluppo», a cui è chiamata la Scuola moderna.

Egli si augura che questo pratico complemento delle teorie sulle tematiche orientative dia impulso anche alla creatività individuale per innovazioni e miglioramenti ulteriori e spinga contemporaneamente a legittimare la prassi attraverso più approfonditi approcci teorici.

Il volume, dopo un'introduzione sull'Orientamento, la programmazione curricolare e la dinamica innovativa, si articola in tre parti.

La prima affronta la problematica inerente al concetto di Orientamento visto come esigenza particolarmente cruciale in questi tempi.

Accennando all'evolversi del concetto stesso di Orientamento in questi anni dalla fase dell'analisi diagnostico-attitudinale a quella dell'adattamento caratterologico-affettivo e dell'adattamento dinamico e alla fase esistenziale-vocazionale, l'autore si sofferma ad illustrare la concezione pedagogico-personalistica come modalità permanente per la promozione della persona in funzione della scelta professionale. Ne individua le finalità operative e conclude sulla necessità che esso sia integrale, unitario, permanente, centrato sulla persona.

Nella seconda parte affronta l'analisi degli obiettivi operativi dell'Orientamento quali la conoscenza di sé (attitudini, interessi professionali, valori professionali e tratti caratteristici della professionalità), la conoscenza del lavoro e delle professioni, l'informazione professionale, l'abilità progettuale, la promozione della maturità professionale, la capacità decisionale alla scelta e l'educazione al cambiamento e alla transizione.

Nella terza parte — la più pratica — si prospetta l'utilizzazione del metodo «Attivazione dello Sviluppo Vocazionale Personale» (A.D.V.P.) ai fini orientativi e didattici nella scuola dell'obbligo e si presentano alcuni esercizi di attivazione A.D.V.P.

Si conclude con l'affermazione che orientare è educare alla libertà di gestire se stessi ed il proprio avvenire.

Accompagna l'opera una nutrita bibliografia generale sull'Orientamento ed una particolare sul metodo A.D.V.P.

Il manuale è corredato da grafici, da brevi sintesi, da esemplificazioni, da note che rendono più immediati i concetti e la loro traduzione pratica.

E come una piccola enciclopedia teorico-pratica a disposizione dell'insegnante della scuola dell'obbligo sull'Orientamento: essa è frutto di una lunga consuetudine di guida e di consigliere di Orientamento e soprattutto di una paziente e generosa animazione di insegnanti.

(Rosario Salerno)

COSPES (a cura di), *L'Età negata. Ricerca sui preadolescenti in Italia*, con il coordinamento di S. DE PIERI - G. TONOLO - M. DELPIANO, ElleDiCi, Leumann - Torino, 1986; 5ª ediz. 1992.

Strana realtà quella dei «preadolescenti». Ma ancora più singolare è la situazione in Italia: tante iniziative, civili ed ecclesiali, si rivolgono a questa generazione, ma mancano quasi del tutto ricerche sistematiche in merito. Sicché le varie iniziative finora sono state costrette a procedere empiricamente o a rifugiarsi in stereotipi figli di quell'attivismo.

«L'età negata» (a cura dei COSPES, ed. Elle Di Ci, Torino, 1986, pp. 222) rappresenta perciò un libro atteso, ma anche un lavoro coraggioso, perché non è affatto facile studiare una condizione in genere poco nota come periodo a se stante, una fase in rapida evoluzione e perciò sfuggente; l'impossibilità di attingere ad un ricco repertorio di inchieste analoghe accentua ulteriormente le difficoltà.

Del resto, in un «cambio d'epoca» come il nostro, qualunque suddivisione per condizione sociale e, soprattutto, per età o per «periodi» dell'arco evolutivo, diventa provvisoria e relativa. Ad esempio, molti sociologi da tempo sottolineano la natura prevalentemente *culturale* della definizione di «giovani», ben oltre le rigidità anagrafiche o le costrizioni sociali. Ma la condizione del pre-adolescente mi pare risentire meno delle dinamiche collettive; se per i giovani possiamo individuare il coagularsi di vere e proprie culture abbastanza autonome, il pre-adolescente poggia almeno un piede ancora nella socializzazione primaria, al riparo entro il guscio familiare.

Queta particolare condizione ha indotto gli autori della ricerca a scavare a fondo nella soggettività, affidandosi più agli strumenti della psicologia sociale e della psicologia dell'età evolutiva, piuttosto che a quelli della sociologia. Né, forse, si poteva fare altrimenti, proprio per estirpare le pre-comprensioni molto radicate nei luoghi comuni che ci siamo costruiti.

Tre milioni e mezzo di italiani posti fra la fanciullezza e l'adolescenza vengono rappresentati da un «campione» ben dosato, sul quale si intrecciano molte domande per ricavarne una fitta rete di informazione. Tempo libero, socializzazione fra coetanei, vita in famiglia, rapporti con gli adulti, religiosità, condizionamenti sociali, maturazione della propria identità, difficoltà di adattamento sono alcune delle aree tematiche che fanno di questa ricerca una esplorazione tanto sistematica, quanto difficilmente riassumibile. Il recensore può solo procedere per «flash», dopo aver assicurato che questo libro, pur conservando la validità di uno studio specialistico, riesce a mantenere un taglio divulgativo, allo scopo di coinvolgere ed interessare larghe fasce di educatori e di operatori.

La «mappa», con la quale la ricerca tenta di orientarsi, segna alcuni punti fissi di riferimento:

— i preadolescenti vanno letti all'interno della cultura contemporanea che è in divenire;

— il loro mondo è un «arcipelago» di vissuti, piuttosto che un continente unitario;

— dentro la loro realtà è importante cogliere i lineamenti dinamici che donfino l'idea di un momento evolutivo particolare, autonomo, non riducibile a pura transizione da un'età all'altra.

La ricerca restituisce al pre-adolescente la sua «dignità», la sua specificità; lo coglie al rallentatore, lo analizza al «replay», lo presenta in un tutt'uno col suo rapido e disarmonico divenire personale e col suo prosompe ma difficile inserimento ambientale.

Prima di analizzare particolarmente alcuni punti, è bene accennare in generale alle novità evidenziate dagli autori. La categoria che si afferma vistosamente è la «pulsionalità psico-motoria» e relazionale: «uscire e stare insieme» è la nota che sembra meglio caratterizzare questa età.

Come scrivono i ricercatori lo spazio è il dominio del pre-adolescente, non il tempo; il fare, non l'essere.

La pubertà psico-sessuale è vissuta oggi in forma meno traumatica e la genitalità viene tradotta presto in comportamenti socio-affettivi, con una significativa precocità nell'apertura eterosessuale, come dirò meglio più avanti.

Ma l'ancoraggio alla famiglia d'origine rimane, anche se la «controdipendenza» si fa sempre più esigente, trovando, per ora, soddisfazione nella sfera spazio-motoria che, spostando gli ancoraggi sull'ambiente, instaura una nuova dipendenza dal mondo dei coetanei.

Eppure questi nuovi legami col mondo esterno sono lacci che il pre-adolescente man mano imparerà a sciogliere, in un passaggio graduale «dall'identificazione all'identità», dalla dipendenza all'autonomia. Il vettore di tale transito è il concetto di sé, inteso come immagine che presiede alla costruzione della propria personalità. Ma il cammino verso una matura autonomia è difficile, deve per forza percorrere i labirinti metropolitani travestiti da «paese dei balocchi», deve superare gli ammiccamenti, i luccichii e gli incantesimi del mondo adulto. È il caso dei mass-media, seducenti e spesso involutivi: il pre-adolescente siede davanti alla TV quasi quanto sta seduto sui banchi di scuola; ed assimila notevolmente i modelli sociali esteriorizzati e di facile fruizione che risultano prevalenti nel processo di identificazione. Questi modelli esercitano un pesante condizionamento sull'elaborazione dell'identità personale, accentuando un processo di massificazione esteso anche ad altri ambiti.

Eppure la «definizione del sé» non sembra annichilita per sempre, l'esplorazione non segue solo percorsi obbligati. Lo si può vedere, ad esempio, seguendo l'adesione del soggetto alle offerte religiose. Inizialmente l'istituzione ecclesiale, con le sue proposte diversificate di socializzazione religiosa (parrocchie, gruppi, ecc.), raggiunge ben il 90% circa dei pre-adolescenti, una cifra veramente strabiliante. I pre-adolescenti sono veramente gli interlocutori privilegiati della Chiesa! Ma più l'individuo cresce, e più egli si distanzia: nella migliore delle ipotesi fa un uso selettivo e strumentale dell'istituzione, ne accoglie solo alcuni aspetti, in coincidenza con l'affacciarsi in lui di nuovi interessi, evidentemente poco considerati dagli apparati religiosi.

In alcuni casi, come per l'azione dichiaratamente catechistica, si può parlare di un vero e proprio tracollo: questa attività coinvolge il 60% dei soggetti di 10 anni, ma quando si passa ai 14 anni ne raggiunge solo il 22,2%. E cade pure la pratica religiosa istituzionale, come per molti si interrompe qualsiasi legame con la Chiesa.

Più convinta e stabile risulta l'adesione alle attività di tipo aggregativo (gruppo religioso, associazionismo, ecc.) che riescono a suscitare un consueto addirittura in aumento col crescere parallelo dell'età.

Ma allora a parte il gruppo dei coetanei, quali sono i nuovi interessi che si affacciano al vissuto pre-adolescenziale? La ricerca fornisce un interessante quadro dinamico del loro sviluppo. Il passaggio di età tra i 10 ed i 14 anni è tutto un incalzare di incrementi e di decrescite di motivazioni ed esperienze nuove, con una mutabilità accentuata. È il pre-adolescente stesso ad avvertire questo cambiamento, con una percezione sempre più acuta, a mano a mano che si affina la sua capacità di introspezione.

Anche all'interno di ciascuna area di interessi i mutamenti accompagnano prepotentemente l'evolversi dell'età. Ne è un esempio il tempo libero, ma le trasformazioni degli orientamenti culturali si muovono, significativamente, in rapporto anche allo sviluppo corporeo: il preadolescente avverte le trasformazioni del suo fisico ed è attento, talora ansioso, per ciò che avviene e che provoca indubbiamente una modificazione profonda nei suoi atteggiamenti. Diventare più alti, acquistare una maggiore consistenza della forza muscolare, per esempio, sono fenomeni che modificano l'immagine di sé e del mondo.

Le informazioni sullo sviluppo puberale, molto più numerose di un tempo, non impediscono che la propria corporeità rimanga un fatto misterioso, un enigma la cui

soluzione è ricercata molto più nelle conversazioni coi coetanei che in quelle con gli adulti. All'arcano del proprio corpo si aggiunge, intorno al tredicesimo anno, la paura e, insieme, l'attrazione per l'altro sesso: la distanza precedente si accorcia, le rivalità fra sessi si smussano, l'alterità stupisce ma affascina anche. Ora il nostro tredicenne ricerca appositamente questi approcci, dapprima in modo dissimulato e poco spontaneo, poi più esplicitamente.

Alla domanda «cosa provi per lui/lei» la soglia della «semplice simpatia» viene sempre più varcata; si apre così la dimensione dell'altro sesso, vissuta soprattutto come occasione di incontro, di confidenza, di comunicazione, di evoluzione affettiva e maturata nella propria personalità. «Lo sviluppo psico-sessuale, avviato dalla pubertà, viene perciò vissuto, prevalentemente, a livello relazionale-affettivo, per lo più senza valenze di rapporto fisico o emozionale più profondo. La liberazione sessuale, quale nota caratterizzante la cultura attuale, pare quindi recepita a questa età secondo modalità specifiche; cioè come esperienza di relazionalità sessuata in forme socio-affettive in cui la ricerca dell'identità e del ruolo sessuale avviene mediante modelli di confronto anche complementare» (p. 77). In conclusione, il preadolescente a dieci anni si presenta con un volto abbastanza semplice, spensierato, proiettato nell'esplorazione dello spazio, nella scoperta della realtà che lo circonda, concreta o immaginaria. Ma a quattordici anni la fisionomia appare assai diversa. Lo sforzo è di mostrarsi «cresciuto», l'esigenza fondamentale è comunicare, intessere rapporti di amicizia, voler amare quanto si è amati sentirsi accolto specialmente dai coetanei. Son «i pari» ad acquistare sempre maggiore pregnanza ai suoi occhi, fino ad esercitare su di lui una notevole influenza nelle scelte e nei comportamenti, nonostante perduri ancora la significatività degli adulti.

(Paolo Montesperelli)

DE PIERI Severino - TONOLO Giorgio (Edd.) *Preadolescenza. Le crescite nascoste* «Scaffale aperto», Roma, Armando, 1990, pp. 335.

«Ho accettato di scrivere questa prefazione prima di tutto per esprimere il mio rispetto e la mia ammirazione. So che il libro rappresenta una verifica importante: mostrare che anche chi lavora nella scuola, nei Centri di formazione professionale e nei Centri di orientamento può elaborare un contributo scientifico in un settore di particolare rilevanza sociale. Chi si occupa di adolescenti e di giovani, anche dal versante universitario della ricerca, non può d'ora innanzi non considerare con attenzione questo volume. Perché in esso si trovano tesi complesse e provocatorie che esigono di ripensare molti luoghi comuni della ricerca» (p. 11). Così annota Augusto Palmonari, del dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, nelle prime pagine di questo poderoso volume di cui ritiene se ne debba parlare molto. «Prima di tutto» — egli sottolinea — «perché è il primo esempio di ricerca nazionale su una fase di vita sinora non considerata in Italia come oggetto autonomo di indagine psicologica. In secondo luogo perché l'indagine è realizzata attraverso una accuratissima impostazione statistica, volta a costituire un campione rappresentativo di tutta la popolazione preadolescenziale del nostro Paese. Poi, e sarà forse su questi atargomenti che la discussione sarà più accesa, — perché fornisce dati ed approfondisce il discorso — su una quantità impressionante di argomenti tutti rilevanti per chi vuole conoscere e capire i preadolescenti» (ibidem).

Il volume ha un precedente. Negli anni 1983-1987 l'Associazione COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) ha compiuto la più vasta e completa ricerca psico-sociale finora svolta in Italia sulla preadolescenza. I risultati salienti, pubblicati nel volume: *L'età negata* (Lecmann, LDC, 1986), sottolinearono alcuni aspetti di grande interesse per la comprensione della preadolescenza: nuova età di scoperta, fase di nuova relazionalità amicale, età di multiforme dipendenza e di transito delle identificazioni verso l'identità, età di uscita dalla famiglia e di entrata nel mondo sociale, fase esplorativa dell'orientamento, caratterizzata da una moralità in bilico fra eteronomia e autonomia.

Il presente volume — come scrive Severino De Pieri nell'introduzione — «si prefigge di recare un approfondimento ulteriore, anzitutto con l'apporto di nuovi dati a seguito dell'estensione della ricerca [...]; in secondo luogo pervenendo ad una sintesi più organica e articolata di tutta la materia trattata; elaborando poi una teoria interpretativa della preadolescenza e fornendo, infine, alcune indicazioni pedagogiche per la guida educativa dei soggetti di questa età nel contesto sociale e culturale odierno» (p. 20).

Il volume si articola in sei parti. La prima è dedicata a una collocazione della preadolescenza nell'attuale contesto socio-culturale e alla presentazione dei soggetti e delle fasi dell'indagine. Nella seconda l'attenzione si concentra su tre aree di esperienza che i preadolescenti dimostrano di prediligere in modo specifico: l'attività spazio-motoria, la vita con i coetanei e la cura crescente di se stessi, delle proprie esigenze e del proprio divenire. La terza parte prende in considerazione le dimensioni dello sviluppo in senso diacronico, individuando in un primo momento alcuni profili evolutivi (tratti psicologici differenziali tra maschi e femmine, maturazione cognitiva, identità e ruolo psico-sessuale, religiosità) e, successivamente, soffermandosi su due aspetti di ulteriore differenziazione: quella territoriale e quella della devianza dalla norma. All'analisi del ruolo e dell'influsso delle principali istituzioni o agenzie educative interessate alla formazione dei preadolescenti è riservata la quarta parte del volume: lo studio, rivolto alla famiglia, alla scuola, ai gruppi formativi e ai mass-media, evidenzia i condizionamenti esercitati sul mondo del preadolescente e le capacità di accomodamento attivate dal preadolescente stesso. Nella quinta parte si tenta di fare un bilancio di sintesi sul volto e sulla natura della preadolescenza, mentre nella sesta e ultima, riservata al versante dell'intervento educativo, vengono delineati tre grandi obiettivi su misura di questa età: il senso del «noi» da costruire, la capacità di avviare un processo di autodefinizione dentro la molteplicità delle nuove esperienze e il senso di una possibile autotrascendenza delle esperienze stesse.

Come si evince immediatamente il volume costituisce un contributo dal valore inestimabile, grazie anche al coinvolgimento di numerosi specialisti nel settore psicopedagogico. Da esso emerge un profilo dinamico complesso e articolato del preadolescente che, nella formazione progressiva dell'identità, sottolinea una profonda attrazione per l'amicizia con i coetanei, il gruppo e i soggetti di sesso diverso, e manifesta nello stesso tempo un bisogno prorompente di conquistarsi nuovi spazi nell'ambiente sociale. La preadolescenza, allora, non è più da considerare una fase stagnante dello sviluppo, così come per troppo tempo si è creduto. Essa è attraversata da dinamiche profonde di ricerca e di esplorazione, e solo una prassi educativa che tenga conto delle nuove acquisizioni può porsi nei suoi riguardi con onestà e competenza, additando quegli obiettivi e quelle metodologie d'intervento che sono capaci di favorire la crescita e lo sviluppo verso la piena autonomia.

(Eugenio Fizzotti)

Sussidi didattici. *E dopo la terza media? Impariamo a scegliere* COSPES, Genova-Sampierdarena, 1990.

1. È un sussidio educativo-didattico preparato dal Centro di Orientamento COSPES di Genova. Si tratta di un audiovisivo che si compone di 97 diapositive con testo e cassetta di sonorizzazione. È suddiviso in due parti: la prima, della durata di 50', interessa soprattutto la classe terminale della scuola dell'obbligo; la seconda della durata di 40', è predisposta in modo particolare per la scuola superiore, la preparazione professionale e la formazione universitaria. L'orientamento è una dimensione fondamentale della educazione, una via obbligata per sostenere il giovane nel processo di identificazione del suo progetto di vita, che si costituisce sulla base di scelte adeguate e che ha come fine la maturità professionale, l'inserimento attivo nella società e nel mondo del lavoro. L'argomento è ben sviluppato dalle immagini piuttosto originali e dal commento che le arricchisce di spunti che possono giovare ad un dibattito e ad una presa di coscienza collettiva dei problemi legati alla conoscenza di sé e alle scelte. Il sussidio è distribuito dal Centro stesso, situato in Via Rolando, 15 16151 — GE-Sampierdarena. Il costo è di L. 150.000.

È anche in distribuzione, presso la casa editrice CIPIELLE, Viale Mazzini, 225 — 36100 — Vicenza tel. 0444/321403 un audiovisivo, in videocassetta, preparato dalla stessa équipe del Centro COSPES. Ha la durata di 30', porta lo stesso titolo (*«E dopo la terza media?»*) - costa L. 60.000.

(P. E.).

TONOLO G. - DE PIERI S., *Educare i preadolescenti*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1990, pp. 183.

I volumi *«L'età negata»* e *«Preadolescenza. Le crescite nascoste»* hanno reso accessibili al pubblico italiano i dati della prima ricerca nazionale sui pre-adolescenti, condotta dall'Associazione COSPES e promossa dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile e dal Centro Internazionale di Pastorale Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quale traduzione in chiave educativa delle più significative risultanze apparse nel 1988 per i tipi della COSPES-IRIPES, il volume che ora presentiamo sotto una nuova veste editoriale. In esso viene delineato inizialmente un breve quadro delle trasformazioni che sembrano caratterizzare un'età per molti aspetti sfuggente e ricca di crescite nascoste. Successivamente vengono descritti tre caratteristici itinerari evolutivi, tracciati rispettivamente dall'esplosione dell'interesse per l'attività spaziomotoria, dalla crescita delle relazioni d'amicizia con i coetanei e dall'avvio, nel preadolescente, di una consapevolezza maggiore e più riflessa circa se stesso.

Particolare attenzione viene quindi prestata sia alle agenzie educative, come la famiglia e la scuola, e sia a tre problematiche particolari, quali l'uso dei mass media, la religiosità e il disadattamento scolastico.

Il volume si rivolge anzitutto ai genitori, grazie ai quali il preadolescente riesce a ritagliare una fisionomia progressivamente propria. Quindi agli insegnanti che hanno la possibilità di organizzare i loro metodi d'insegnamento e di filtrare con quadri valoriali le loro varie esperienze. Nel contempo risulta utile anche agli altri educatori che si interessano in modo vario di questi ragazzi e ragazze. Capi-scout sacerdoti, religiose e catechisti, animatori ACR, dello sport e del tempo libero troveranno in esso infatti elementi utili di conoscenza, grazie ai quali impostare un'efficace azione formativa.

(Eugenio Fizzotti)

Con una presentazione del Prof. Eugenio Fizzotti, insigne studioso di Frankl e della sua logoterapia, il testo in oggetto traccia innanzitutto una sintetica quanto approfondita descrizione della teoria motivazionale di Victor E. Frankl, medico e psichiatra viennese, con particolare riferimento alle premesse psicologiche della «volontà di significato», considerata già dallo stesso Frankl non più come una categoria strettamente filosofica o antropologica, ma come categoria psicologica e motivazionale nell'arco della vita evolutiva.

Particolare risalto viene quindi dato all'influsso determinante dei rapporti interpersonali sul livello di tale «volontà di significato», attraverso la presentazione di una ricerca empirica su un campione di giovani universitari.

Facendo riferimento al «disagio» interpretativo che accompagna le molteplici letture contemporanee della realtà giovanile, il volume in esame fa sua l'ipotesi interpretativa di Frankl, secondo cui fenomeni come la depressione, il suicidio, l'aggressione, la tossicodipendenza e altre devianze — largamente diffusi fra i giovani — sono i risvolti più evidenti del «problema radicale di una determinazione di fondo e del sentimento della vita». Ciò porta all'emergenza di una grave crisi di identità che attraversa tutta la realtà giovanile sia a livello individuale che sociale e culturale, fino a configurarsi come vera e propria «sindrome di caduta di senso».

Addentrandosi nell'esame e nel confronto delle teorie della motivazione precedenti e contemporaneamente a Frankl, il testo analizza nel primo capitolo la «volontà di significato» come forza dinamica nel comportamento umano.

Nel secondo capitolo, completando ed approfondendo il pensiero di Frankl, la teoria della motivazione viene presentata come processo di differenziazione e di integrazione attuantesi nell'arco dello sviluppo evolutivo attraverso il passaggio da motivazioni di carattere narcisistico ed egocentrico a motivazioni valoriali proprie dello stato adulto.

Il tentativo di verifica del rapporto fra senso della vita, sviluppo evolutivo e relazioni interpersonali significative viene affidato al terzo capitolo attraverso l'elaborazione dei risultati di una ricerca condotta su un campione di 164 studenti universitari, di età compresa fra i 18 e i 30 anni, di diverse condizioni ed estrazione sociale, frequentanti le Università di Pisa, Salerno, Roma, Potenza, Reggio Calabria e Messina e provenienti da varie Regioni d'Italia.

Non si tratta, è vero, come viene evidenziato, di un campione rappresentativo essendo piuttosto la ricerca un tipo di approccio metodologico, uno studio esplorativo del problema da cui ricavare spunti suscettibili di verifica su campioni più ampi e con strumenti più perfezionati.

Ma attraverso l'applicazione di opportuni strumenti diagnostici (Q.SAT., W.Z.T., R.F.C., PIL TEST) viene rilevato che nei soggetti con esperienze positive a livello relazionale si accompagna un elevato livello di volontà di significato che trova il suo supporto in caratteristiche di personalità ben definite, come l'apertura al mondo e agli altri, la forza volitiva, l'autonomia personale, una sufficiente integrazione dell'io, a livello affettivo e razionale.

Al contrario, sempre applicando la stessa procedura diagnostica, i soggetti con esperienze relazionali piuttosto negative presentano un basso livello della volontà di significato.

L'incontro con persone significative nella adolescenza lascia pertanto intravedere



un flusso positivo ai fini della costruzione di un quadro di valori all'interno di una visione positiva della vita.

Senso della vita e relazioni interpersonali significative costituiscono così due variabili reciprocamente influenzabili e vanno prese in seria considerazione dal punto di vista educativo.

Questo libro, pubblicato soprattutto come un contributo sperimentale alla teoria motivazionale di Victor E. Frankl, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, arricchito da note e da una abbondante bibliografia, vuole essere anche una spinta per quanti, educatori o esperti, si occupano dei problemi giovanili e ricercano vie per offrire proposte di senso capaci di colmare il crescente vuoto esistenziale che si manifesta in varie forme.

(Rosario Salerno)

COSPES: «*Orientare: chi, come, perché*», *Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo* (a cura di A. Musso), SEI 1991, Ristampa 1992.

Il presente manuale si presenta con la caratteristica della sinteticità e della operatività, con numerose tavole sinottiche molto utili agli operatori.

Si rifà al «Progetto per l'orientamento» pubblicato nel 1987 dalla Associazione «COSPES» in «Scuola viva», ai cui quaderni appartiene il Manuale stesso.

L'aspetto più qualificante del Progetto COSPES è costituito dalla sua formulazione non solo organica ma soprattutto processuale in quanto organizza e dispone le sequenze operative in connessione con le fasi e i livelli del processo evolutivo. L'esperienza di questi anni, portata avanti dai COSPES in istituzioni formative di ogni ordine e grado, ha confermato la validità di tale impostazione. Il Manuale mantiene, però, ancora il carattere di elaborazione sperimentale.

La concezione di orientamento perseguita dai COSPES, nascendo da una matrice tipicamente educativa, pone l'orientamento come punto privilegiato degli interventi posti in atto dai vari contesti formativi. Assumendo le caratteristiche di un processo dinamico si colloca in quello educativo, ne assume le mete e gli obiettivi in un ambito di intervento specifico e confluisce nel contesto lavorativo, sociale ed esistenziale.

E affrontato con un approccio multidimensionale in cui vengono ad avere rilevanza il sistema della persona, quello formativo e quello economico-sociale.

Il manuale parte dall'analisi della situazione dell'orientamento in Italia con le indicazioni che ne derivano sotto il profilo progettuale. Delinea il quadro teorico di riferimento, con l'analisi di alcuni importanti costruttori per fondare l'operatività (un concetto di arco evolutivo esteso a tutta la vita, le componenti della maturità professionale quale obiettivi finali del processo orientativo, le linee metodologiche riferite ai vari livelli). Su questi costrutti viene articolata la metodologia, ripartita per obiettivi e linee di intervento nei vari campi di applicazione (livelli scolastici dalla scuola materna all'università e tematiche attuali nell'orientando). Ad ogni livello vengono allegare una o più tavole sinottiche che sintetizzano tutto l'iter operativo per quella fascia di età.

Il manuale si conclude con un cenno sui ruoli e sui compiti degli operatori.

Ogni capitoletto è affidato a Soci COSPES, specializzati nel settore.

Può nascere talora qualche incongruenza di approccio, che il coordinatore Augusto Musso ha cercato di superare.

È un manuale che raccomandiamo particolarmente ad ogni operatore di FP. Paolo Penzo ed Umberto Tanoni con la collaborazione di un gruppo di esperti vi delineano le linee per l'orientamento nella Formazione Professionale: una indovinata sintesi, aggiornata anche rispetto al piano nazionale per la formazione e l'occupazione predisposto dal Ministero del Lavoro.

(Rosario Salerno)

Associazione Nazionale COSPES (a cura di), *Un servizio di orientamento ai giovani. Ventennio COSPES (1968-1988)*, Roma 1968.

Associazione Nazionale COSPES (a cura di), *Orientare i giovani. Venticinquesimo COSPES (1988-1993)*, Roma 1993.

Sono due volumi editi dall'Associazione COSPES in occasione del Ventennio e del Venticinquesimo dalla fondazione.

Il primo volume, dopo la presentazione dei Presidenti degli Enti Promotori CNOS e CIOFS, compie la storia dell'orientamento nella tradizione salesiana, a partire dalle intuizioni di D. Bosco (in Appendice viene riportato uno studio di Alberto CAVIGLIA in proposito), fino all'avvio del primo servizio di orientamento salesiano in Italia, attuato a Torino da Giacomo LORENZINI e da Mario VIGLIETTI, per giungere alla cronistoria, anno per anno, dell'Associazione dei Centri Salesiani di orientamento fondata nel 1968 a Roma.

Il volume elenca i principali ambiti operativi dei COSPES, con la loro presenza nel territorio, ed illustra il progetto di orientamento messo in atto dall'Associazione.

Vengono infine riportati i Centri di orientamento gestiti dai Salesiani (SDB) e dalle Salesiane (FMA) in Italia, con le principali pubblicazioni dei soci nel ventennio.

Il secondo volume si collega al primo e lo completa. Dopo una illustrazione dell'efficacia e dell'attualità del servizio svolto dai COSPES, a cura di Mario VIGLIETTI, il Presidente Nazionale Severino DE PIERI completa la storia dell'Associazione in quest'ultimo lustro, collegandosi a quanto aveva scritto per il Ventennio.

Ne risulta un panorama completo e documentato dell'unica rete di Centri di orientamento che opera con continuità e con uniformità progettuali da un quarto di secolo nel nostro Paese.

Seguono gli elenchi dei Soci e dei Centri COSPES, con le pubblicazioni aggiornate al 1993 (sono circa 2.000 titoli tra volumi, contributi ed articoli prodotti dai Soci COSPES in 25 anni di attività sociale e di produzione scientifica).

(Severino De Pieri)